



FENOMENO ZANARDI MA ALEX NON È SOLO

Vittoria e record del mondo nella maratona di New York, categoria handbike, per l'ex pilota di F1. Ma tutto il movimento paralimpico è in crescita

IVANO PASQUALINO

ivano.pasqualino@hotmail.it

Il 15 settembre 2001 il prete gli aveva già praticato l'estrema unzione, mentre i medici lo soccorrevano sul circuito di EuroSpeedway Lausitz, in Germania. Dieci anni dopo Alex Zanardi è arrivato sul tetto del mondo. Domenica ha vinto la maratona di New York nella categoria handbike, bicicletta su tre ruote che si muove utilizzando le braccia. Non solo: oltre a essere l'unico italiano vincente nell'edizione 2011 e il primo atleta azzurro nella storia della handbike, ha anche stabilito il nuovo record mondiale per questo mezzo: ha chiuso la maratona in un'ora, 13 minuti e 58 secondi (ben quattro minuti in meno del precedente primato). Un successo che inseguiva dal 2007, quando scoppiò il suo amore per la handbike. L'anno scorso una foratura ai primi chilometri rovinò la sua corsa. Alex non si arrese. «Vado per vincere», aveva giurato qualche giorno prima della partenza. Promessa mantenuta.

LA CATENA, LA VOLATA

Quest'edizione è stata la metafora della sua vita sportiva: grande accelerazione iniziale che proietta subito il 45enne bolognese in testa. Bracciate potenti e sicure, con una velocità media di 34Km/h. «Mi fidavo del mio sprint, ho cercato di rimanere davanti: tutto andava secondo i piani», racconta Zanardi (già qualificato per l'Olimpiade di Londra 2012). Poi un ennesimo incidente, quella sfortuna che sembrava essere ritornata ancora una volta sui

suoi passi. Quando mancano 500 metri all'arrivo, Alex colpisce il gradino di un marciapiede e perde la catena della handbike. «Mi è scesa svoltando a destra per Central Park: per un attimo ho pensato che questa maratona per me fosse davvero maledetta». Gli avversari lo sorpassano rapidi accanto. Ma lui non si ferma, non si demoralizza. Sa di essere diventato un esempio per molti sportivi paralimpici come lui. Non può deluderli. «Pensavo di non farcela, ma la gente mi gridava 'Forza Alex!', così sono riuscito a mantenere il sangue freddo e a rimettere a posto la catena in tempo record». Zanardi ha dimostrato di nuovo che non esistono limiti nella vita o barriere nello sport. Così riprende la sua corsa, proprio come

Le Olimpiadi A Pechino furono 18 medaglie, a Londra si può fare meglio

aveva ricominciato a vivere dopo l'incidente del 2001: più veloce di prima. «Lo statunitense Pilon ha provato a scappare, ma l'ho ripreso subito e l'ho superato». Come tutti i campioni, anche Alex è maestro di fair play. Dopo aver tagliato per primo il traguardo, il suo pensiero è andato all'avversario sconfitto: «Mentre ero lanciato ho sentito un gran rumore alle mie spalle: ho capito che Pilon si era schiantato contro i cartelloni pubblicitari: spero solo che non abbia gravi conseguenze, sarebbe stato bello fare la volata anche con lui».



Alex Zanardi, vincitore della maratona handbike di New York

Il successo di Zanardi è il fiore all'occhiello per il CIP (Comitato Paralimpico Italiano), che riconosce venti Federazioni Sportive Paralimpiche: dal tennis alla scherma, dal nuoto agli sport invernali (passando per bocce, vela e pallacanestro). Tutte pronte a competere per le prime posizioni ai prossimi Giochi paralimpici estivi e invernali (rispettivamente Londra 2012 e Soci 2014). I Mondiali di scherma, svoltisi ad ottobre a Catania, sono stati l'ultimo banco di prova importante per lo sport paralimpico italiano. Esame superato a pieni voti: cinque medaglie conquistate (un oro, due argento, due bronzo).

LA GIORNATA PARALIMPICA

La sesta edizione della "Giornata nazionale dello sport paralimpico", svoltasi lo scorso 13 ottobre, è stata un successo per il movimento: undici città coinvolte con 30mila studenti in piazza. Alle Paralimpiadi l'Italia va dal 1964, (ancora si chiamavano Giochi internazionali di Stoke Mandeville). Fu l'ardore di un dottore - Antonio Maglio - a coinvolgere pian piano Inail e poi il Coni. Aveva solide basi scientifiche: la pratica sportiva e agonistica allungava la speranza di vita di queste persone disabili, anzitutto perché faceva calare drasticamente il numero di suicidi.

Da allora è passato molto tempo, nel 2008, a Pechino, l'Italia conquistò 18 medaglie: un record superabile per i nostri atleti che non conoscono barriere. Perché, come ripete Zanardi, «questo è il bello dello sport, della vita: provarci sempre». ♦

IL CASO

Mihajlovic saluta è il 6° esonero in A Fiorentina a Rossi

FIRENZE ■ La Fiorentina ha esonerato Sinisa Mihajlovic. Fatale per il tecnico serbo la sconfitta di Verona contro il Chievo. Al suo posto la società viola ha scelto Delio Rossi, che torna in panchina dopo l'esperienza con il Palermo conclusa il 1 giugno 2011 con la rescissione consensuale del contratto dopo la sconfitta nella finale di Coppa Italia contro l'Inter per 3-1. Il nuovo allenatore ha raggiunto un'intesa per guidare la prima squadra fino al 30 giugno 2013. Il matrimonio tra Sinisa Mihajlovic e la Fiorentina era in crisi da tempo. Mihajlovic è il sesto allenatore della serie A esonerato. Prima di lui è toccato a Roberto Donadoni, Stefano Pioli, Gian Piero Gasperini, Pierpaolo Bisoli e Marco Giampaolo appena una settimana fa. In verità i primi due non hanno avuto nemmeno modo di cominciare la stagione, entrambi cacciati a scatola chiusa dalle panchine del Cagliari e del Palermo. Donadoni era stato licenziato il 12 agosto dal presidente Massimo Cellino, mentre Pioli ha ricevuto il benservito il 31 dello stesso mese dal presidente Maurizio Zamparini. Nella scorsa stagione, l'esonero pre-campionato è stata l'esperienza provata da Franco Colomba. Il Bologna lo allontanò per chiamare al suo posto Alberto Malesani. Nei mesi seguenti, altri 12 allenatori fecero la stessa fine. L'ultimo fu Serse Cosmi, che dovette lasciare l'incarico a Palermo dopo solo quattro partite.

Foto di Gian Mattia D'Alberto/LaPresse